

**Gli operatori non identificati nelle statistiche
del commercio con l'estero:
metodologia di identificazione nelle
spedizioni "groupage" e
miglioramento nella qualità dei dati**

Natale Renato Fazio (*)

Carmela Pascucci (*)

(*) Servizio Statistiche sul Commercio con l'Estero

INDICE

Abstract

Introduzione

Capitolo 1: Principali cause di non identificazione dell'operatore

1.1 Rilevazione Intrastat

1.2 Rilevazione Extrastat

1.2.1 Assenza della Partita IVA

1.2.2 Transazioni con valori al di sotto della soglia fissata dal Regolamento (CEE) n. 840/96

1.2.3 Spedizioni di merci tramite pacchi postali

1.2.4 Spedizioni "groupage"

Capitolo 2: Aspetti tecnici ed informatici del "groupage"

Capitolo 3: Applicazione ai dati del periodo luglio-settembre 2003

Capitolo 4: Conseguenze dell'individuazione degli operatori che effettuano spedizioni "groupage" sulla qualità dei dati di interscambio commerciale

Capitolo 5: Conseguenze dell'individuazione degli operatori che effettuano spedizioni "groupage" sulla qualità delle statistiche per imprese relative alle esportazioni

Conclusioni

Riferimenti bibliografici

Abstract

Il presente lavoro è frutto degli studi compiuti nell'ambito del processo di miglioramento della qualità delle informazioni prodotte dal Servizio Statistiche sul Commercio con l'Estero. Le innovazioni da apportare al processo di produzione delle statistiche riguardanti le transazioni commerciali con l'estero proposte in questo lavoro comportano due tipi di vantaggi molto rilevanti: la possibilità di individuare i codici identificativi (e quindi i riferimenti anagrafici) di un insieme di operatori oggetto di indagine che fino ad ora non potevano essere individuati e la conseguente maggiore copertura dell'informazione statistica nell'ambito delle analisi relative all'internazionalizzazione delle imprese.

Nella prima parte del lavoro, vengono descritti nel dettaglio i casi per i quali non è possibile identificare l'operatore che effettua scambi con l'estero, sia nel caso di scambi comunitari che con paesi terzi. Nella trattazione si presta particolare rilievo alle spedizioni "groupage", che rappresentano la principale causa di non individuazione degli operatori, esaminando le variazioni apportate, dal punto di vista informatico, al processo produttivo necessarie per identificare l'operatore che si avvale di spedizionieri per compiere transazioni con l'estero.

Successivamente si passa ad esaminare le conseguenze che la riduzione degli operatori non identificati comporta sia nella fase del processo produttivo che concerne i controlli statistici sulle informazioni acquisite dall'Agenzia delle Dogane, sia nella qualità dei dati delle statistiche per imprese. Da stime effettuate per il 2002, l'identificazione degli operatori che per le loro vendite all'estero si avvalgono di spedizioni "groupage" dovrebbe comportare un miglioramento della copertura delle statistiche relative alle esportazioni effettuate dalle imprese rispetto al totale dei flussi rilevati in uscita pari a circa 2 punti percentuali. L'effettivo miglioramento della copertura potrà essere quantificato solo dopo il rilascio della versione dell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) relativa all'anno 2002.

Infine, si effettua una breve analisi strutturale delle imprese che si avvalgono delle spedizioni "groupage" per effettuare le transazioni con l'estero allo scopo di identificare le tipologie di operatori che maggiormente ricorrono a tale strumento.

Introduzione *

Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero sono effettuate, per quanto attiene l'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1172/95 del Consiglio e 1917/00 della Commissione, mentre, relativamente all'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, in base alle direttive dei Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 1901/00 della Commissione.

Nel caso di transazioni con i paesi extra-Ue la base informativa della rilevazione è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U.) che è compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi Ue, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1° gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema Intrastat, in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti.

L'archivio degli operatori del commercio con l'estero ha come chiave primaria di identificazione la partita IVA dell'operatore che ha effettuato la transazione con l'estero ed è relativo agli operatori attivi sia verso i mercati comunitari, sia verso i paesi terzi.

Per alcune transazioni non è possibile identificare la partita IVA dell'operatore che effettua scambi con l'estero, esse vengono conseguentemente attribuite ad un operatore fittizio identificato con partita IVA convenzionalmente indicata con 0 o 99999999999.

Come si evidenzia dalla Tavola 1, i casi di mancata identificazione degli operatori che effettuano scambi con l'estero sono maggiori se si considera il mercato non comunitario ed, in particolare, le esportazioni verso i paesi terzi. Infatti, mentre per i flussi diretti verso i paesi Ue vi è una parte trascurabile di transazioni condotte da operatori non identificati, per i flussi verso i paesi non comunitari il problema dell'identificazione degli operatori diventa rilevante soprattutto nel caso delle esportazioni, per le quali risulta che circa il 5% delle transazioni è attivato da tali operatori.

* Il presente documento è stato redatto in collaborazione dagli autori. In particolare, i paragrafi sono stati curati da:
Capitolo 2, 3 e 4: Natale Renato Fazio;
Capitolo 1 e 5: Carmela Pascucci.

Si ringrazia per la preziosa collaborazione, indispensabile per la realizzazione del presente documento, il Dott. Augusto Gualdi ed il Sig. Pasquale Mazza.

Tavola 1 - Incidenza percentuale delle partite IVA mancanti o identificate sul totale dei flussi di merci per mercato di sbocco o provenienza (valori percentuali, Anni 2001-2002)

Partite IVA	Paesi extra-Ue				Paesi Ue			
	Importazioni		Esportazioni		Acquisti		Cessioni	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002
0	0,06	0,40	0,88	0,95	0,01	0,04	0,00	0,01
9999999999	0,19	0,25	4,36	3,99	0,00	0,00	0,00	0,00
Identificate	99,75	99,35	94,76	95,06	99,99	99,96	100,00	99,99

Le motivazioni che rendono non identificabile l'operatore che effettua la transazione possono essere diverse e risultano legate al mercato di provenienza o di destinazione della merce (Ue o extra-Ue).

1. Principali cause di non identificazione dell'operatore

1.1 Rilevazione Intrastat

La modesta incidenza delle transazioni attivate da operatori non identificati rispetto al totale degli scambi comunitari è diretta conseguenza delle modalità di rilevazione dell'indagine, basata, come detto in precedenza, sulla dichiarazione Intrastat presentata dagli operatori economici attivi sul mercato comunitario. La quota pressoché irrilevante di partite IVA non identificate è riconducibile a due differenti cause:

- particolari transazioni effettuate sul mercato comunitario, per le quali è necessario compilare il modello doganale a causa delle differenze di definizione fra il territorio statistico ed il territorio doganale per alcuni Stati membri (ad esempio i territori d'oltremare francesi ed inglesi i quali, pur non rientrando nel territorio doganale dei rispettivi paesi, rientrano in quello statistico);
- provviste di bordo, per le quali è obbligatoria la compilazione del modello doganale.

La presenza di partite IVA fittizie nei modelli doganali può avere varie cause, esse verranno esaminate specificatamente nel successivo paragrafo.

1.2 Rilevazione Extrastat

Le cause di non identificazione dell'operatore nel caso di transazioni effettuate con i paesi non comunitari sono diverse a seconda che la partita IVA sia forzata a 0 o a 9999999999.

Come visto nella Tavola 1, il peso delle partite IVA forzate a 0 in caso di transazioni effettuate con i paesi terzi è molto basso rispetto ai valori totali delle importazioni (inferiore allo

0,5% sia per il 2001 che per il 2002) e leggermente più alto per le esportazioni, pur mantenendosi al di sotto dell'1%.

La partita IVA 0 viene utilizzata solo nel caso di transazioni commerciali condotte sul territorio italiano da un operatore estero residente in un paese comunitario con un operatore appartenente ad un paese terzo. E' necessario utilizzare tale convenzione in quanto in fase di imputazione dei dati da parte dell'Agenzia delle Dogane è possibile inserire le partite IVA dei soli operatori residenti sul territorio italiano e non di operatori residenti all'estero. Si sottolinea che, per gli operatori residenti in un paese extracomunitario, invece, in assenza di un soggetto fiscale nazionale cui fare riferimento, non è possibile effettuare una transazione con paesi terzi direttamente dal territorio italiano.

Molto più articolati sono, invece, i motivi che possono indurre ad utilizzare la partita IVA fittizia 9999999999. Tali motivazioni possono essere così schematizzate:

1. indicazione sul Documento Amministrativo Unico del codice fiscale e non della partita IVA dell'operatore;
2. transazioni con valori al di sotto della soglia fissata dal Regolamento (CEE) n° 840/96;
3. spedizioni di merci tramite pacchi postali;
4. merci importate destinate alle provviste di bordo, al momento non rilevate, per le quali è allo studio una metodologia di indagine;
5. spedizioni "groupage".

Nel seguito, le singole motivazioni verranno analizzate più nello specifico anche in relazione al peso che ognuna di esse riveste fra le cause di mancata identificazione dell'operatore.

1.2.1 Assenza della partita IVA

Il D.A.U. prevede, fra le informazioni obbligatorie, l'indicazione del codice identificativo dell'operatore che effettua la transazione con l'estero che corrisponde alla partita IVA, nel caso di persone giuridiche, ed al codice fiscale nel caso di persone fisiche. Il codice fiscale per le persone giuridiche (Enti, società, etc.) generalmente coincide con la partita IVA, assegnata dall'Ufficio IVA competente per territorio. Il codice fiscale, per le persone fisiche, è invece assegnato dal Ministero delle Finanze. Nel caso di persone giuridiche, i due codici non coincidono solo in due casi:

- se si verifica un trasferimento della sede legale in una provincia diversa da quella originaria. Infatti poiché gli Uffici IVA hanno una competenza territoriale provinciale il nuovo Ufficio di riferimento è tenuto ad assegnare un'altra partita IVA legata alla nuova sede;

- se nella stessa provincia dove è stabilita la sede legale vi è l’istituzione di un secondo Ufficio IVA, con competenze specifiche per territorio o categoria.

Nel caso in cui l’operatore sia una persona fisica sprovvista di partita IVA, il sistema di elaborazione dei dati prevede, nella fase di trasferimento delle informazioni contenute nel D.A.U. dal sistema informatico dell’Ufficio delle Dogane a quello interno dell’Istituto, l’inserimento di una partita IVA fittizia indicata con 9999999999, poiché il campo relativo all’identificativo dell’operatore prevede l’inserimento di un codice numerico di 11 cifre e non alfanumerico di 16, come è il codice fiscale. In questo modo l’operatore, rappresentato da una persona fisica, che effettua transazioni di merci con l’estero non è identificabile. L’incidenza di queste transazioni rispetto al totale degli scambi attivati da operatori non identificati non è direttamente rilevabile, in quanto non vi è nessuna chiave di identificazione che contraddistingua tali transazioni in modo univoco. Tuttavia da analisi effettuate, si stima che tale incidenza sia marginale e pari a meno dello 0,1% per le esportazioni ed allo 0,2% nel caso di flussi di merci in entrata.

1.2.2 Transazioni con valori al di sotto della soglia fissata dal Regolamento (CEE) n. 840/96;

Il Regolamento comunitario n. 840/96 stabilisce che siano oggetto delle statistiche del commercio con l’estero le transazioni il cui valore o la cui massa netta siano superiori rispettivamente a 800 ECU o 1.000 chilogrammi, lasciando a ciascuno Stato membro la libertà di fissare in valuta nazionale il valore di tale soglia statistica (art.3).

L’Italia ha stabilito due soglie diverse a seconda del tipo di merce movimentata:

- 1.000.000 di lire (516 euro) per i capitoli da 1 a 24 (prodotti agricoli);
- 1.200.000 di lire (620 euro) per i capitoli da 25 a 99 (tutti gli altri prodotti).

Le procedure di rilevazione dell’indagine basate, come detto in precedenza, sui D.A.U. compilati da tutti gli operatori che effettuano transazioni con l’estero, fanno sì che l’ISTAT possa rilevare anche i flussi di merci al di sotto di tali soglie. La contabilizzazione di queste transazioni, a partire da gennaio 2000, avviene in modo cumulativo, infatti, tutte le operazioni rientranti in questa categoria definita di “*bassi valori*” sono sintetizzate in un unico dato mensile aggregato a seconda del flusso di import od export della merce. Nella fase di acquisizione dati all’interno del sistema informativo del processo di produzione delle statistiche del commercio estero, le informazioni relative a questo tipo di transazioni vengono inserite con il codice merceologico a 8 cifre 99699999 la cui descrizione è “Transazioni extra-Ue al di sotto della soglia di esclusione”, e con partita IVA fittizia pari a 9999999999.

La Tavola 2 riporta i dati rilevati per questo particolare tipo di transazioni per gli anni 2001, 2002 e per i primi 8 mesi del 2003. Appare evidente che, il peso dei cosiddetti “*bassi valori*” sul totale delle transazioni attivate da operatori non identificati è molto diversa a seconda del flusso considerato. Infatti, per quel che riguarda le esportazioni, il loro peso si mantiene per tutto il periodo considerato al di sotto del 13%, invece, se si considerano i flussi in entrata la loro incidenza diventa nettamente maggiore, arrivando a pesare anche più dell’80%. Le motivazioni alla base di questa forte differenza, risiedono nel fatto che la maggior causa di non individuazione dell’operatore (le spedizioni “groupage” effettuate tramite spedizionieri - illustrate dettagliatamente nel seguito) ha rilevanza molto elevata all’export ed è, invece, del tutto assente all’import.

Tavola 2 – Importazioni ed esportazioni di merci con importo inferiore a quello previsto dalle soglie comunitarie – Anni 2001-2003 (*Valori in migliaia di euro e composizioni percentuali rispetto al totale delle partite IVA 99999999999*)

	Esportazioni			Importazioni		
	2001	2002	Gen-Ago. 2003	2001	2002	Gen-Ago. 2003
	<i>Valori assoluti</i>					
“Bassi valori”	532.557	498.893	343.026	175.537	195.742	139.865
Totale partite IVA 99999999999	5.453.459	4.954.803	2.732.854	211.222	276.500	166.359
	<i>Valori percentuali</i>					
“Bassi valori”	9,8	10,1	12,6	83,1	70,8	84,1
Totale partite IVA 99999999999	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

1.2.3 Spedizioni di merci tramite pacchi postali

Per le spedizioni di merci all’estero tramite pacchi postali non vi è l’obbligo di rilevazione. L’ISTAT, comunque, tramite accordi con l’azienda Poste Italiane rileva gli scambi che avvengono utilizzando tale strumento di spedizione.

Gli invii postali di merci da o verso l’estero possono avvenire in due modi:

1. per posta-lettera (fino a 2 Kg);
2. per pacco postale (fino a 20 Kg).

I beni spediti a mezzo posta a carattere gratuito ed ad uso personale del destinatario possono essere movimentati in franchigia dai diritti doganali fino ad un valore massimo di 45 euro e beneficiare del non assoggettamento ad IVA a norma dell’art. 68 lett. B) del D.P.R. n. 633 del 1972, se appositamente contrassegnati. Invece, le piccole spedizioni di valore superiore a 22 euro possono essere sdoganate dietro semplice dichiarazione verbale, fino a 3.000.000 di lire per le importazioni e 5.000.000 per le esportazioni. Secondo le norme fissate dall’Unione Postale Universale (UPU), al momento dell’invio dall’ufficio postale, chi spedisce è obbligato a fare una dichiarazione doganale (indicata con la sigla C1 nel caso di posta-lettere e CN 23 per i pacchi postali) contenente alcune

Sembra utile sottolineare che, i flussi di merci attivati tramite invii postali eccedenti i limiti visti in precedenza ed aventi carattere commerciale sono invece rilevati tramite le procedure standard di rilevazione e cioè tramite il Documento Amministrativo Unico.

1.2.4 Spedizioni “groupage”

Il Decreto del Ministero delle Finanze dell’11/11/1987 approva i modelli dei formulari delle dichiarazioni doganali e stabilisce, nel Titolo II, le modalità di compilazione degli stessi, illustrando le formalità da espletare sia in caso di esportazione che di importazione. Il suddetto Decreto stabilisce che, nel caso di operazioni effettuate da un soggetto per conto di più speditori/esportatori (o destinatari/importatori nel caso di importazioni), bisogna apporre in un apposito spazio del modello un codice identificativo dell’operazione indicando, inoltre, il codice fiscale o la partita IVA, e le generalità del soggetto che agisce per conto dei diversi speditori/esportatori (o destinatari/importatori). Il codice fiscale, o la partita IVA, e le generalità dei suddetti esportatori devono essere elencati nell’apposita distinta da allegare alla dichiarazione.

Questo tipo di operazioni sono appunto indicate come spedizioni “groupage”, esse sono gestite dagli spedizionieri¹ e sono costituite da un raggruppamento di più partite di merci, spedite da diversi clienti e indirizzate ad uno o più destinatari. Compito dello spedizioniere è quello di raggruppare le diverse partite in un’unica lettera di vettura con destinazione finale o intermedia rispetto alle singole lettere di vettura. Tale procedura trova una frequente applicazione anche in considerazione del vantaggio che gli esportatori/importatori ricevono in termini di riduzione dei costi di trasporto, poiché la tariffa calcolata sull’intera quantità di merce movimentata viene suddivisa fra tutti gli operatori coinvolti.

Gli aspetti informatici della gestione dei dati legati alle spedizioni “groupage” verranno meglio analizzati nel paragrafo successivo; qui si vuole solo sottolineare che l’imputazione dei dati relativi a questo tipo di transazioni prevede l’assegnazione all’agente che effettua la spedizione della partita IVA fittizia 9999999999.

In fase di studio, si è potuto verificare che le spedizioni “groupage” sono effettuate solo dagli operatori all’esportazione. La Tavola 4 riporta i dati relativi alle esportazioni effettuate tramite spedizionieri e la loro incidenza percentuale rispetto al totale delle merci vendute all’estero da operatori non identificati. Si sottolinea che, fino al primo semestre 2003, le procedure di

¹ La legge n. 1612 del 22 dicembre 1960 ha creato l’albo professionale degli Spedizionieri Doganali ed ha attribuito agli spedizionieri stessi competenze in materia fiscale, merceologica e valutaria per tutto ciò che attiene il campo doganale. Gli operatori che effettuano scambi di merci con l’estero possono rivolgersi agli spedizionieri doganali per far svolgere loro le operazioni doganali connesse con tali transazioni.

caricamento dei dati provenienti dall’Agenzia delle Dogane rendevano impossibile riuscire a distinguere i record relativi alle spedizioni “groupage” da quelli attribuibili alle persone fisiche (indicate dal solo codice fiscale sul D.A.U.). In base a controlli e verifiche che hanno portato a stabilire che la quota dovuta alle spedizione “groupage” su tali record è molto elevata si sono potuti stimare i valori relativi a tali esportazioni e la loro incidenza sul complesso delle vendite all’estero effettuate da operatori non identificabili. Come si evince dalla Tavola 4, le spedizioni “groupage” hanno una forte incidenza sul totale delle esportazioni contrassegnate da partita IVA fittizia, pesando circa l’80%.

Tavola 4 – Esportazioni di merci tramite spedizioni “groupage”-Anni 2001-2003 (*Valori in migliaia di euro e composizioni percentuali rispetto al totale delle partite IVA 99999999999*)

	Esportazioni		
	2001	2002	Gennaio-Agosto 2003
	<i>Valori assoluti</i>		
Groupage	4.427.721	4.007.030	2.137.710
Totale partite IVA 99999999999	5.453.459	4.954.803	2.732.854
	<i>Valori percentuali</i>		
Groupage	81,2	80,9	78,2
Totale partite IVA 99999999999	100,0	100,0	100,0

2. Aspetti tecnici ed informatici del “groupage”

Durante la fase di progettazione concettuale e logica del sistema informativo del Ministero delle Finanze, le spedizioni “groupage”, presentandosi come raggruppamenti di singole transazioni sotto particolari condizioni, hanno dato origine ad una complessa struttura di archiviazione. Utilizzando il ben noto modello relazionale tale struttura può essere rappresentata in modo semplificato dalla figura seguente:

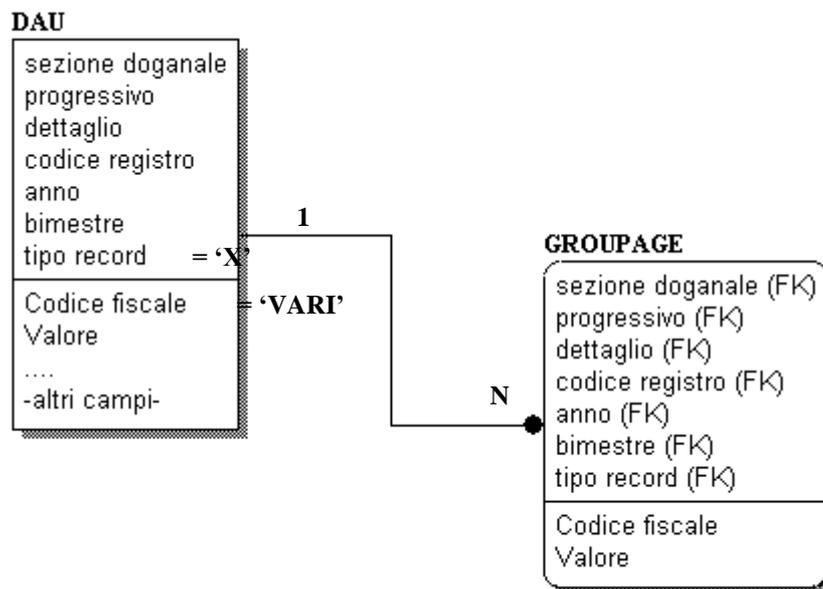


Figura 1

La chiave primaria del modello D.A.U. è data dalla sezione doganale, dal numero di protocollo con il relativo livello di dettaglio progressivo all'interno della stessa bolletta, dall'anno, dal bimestre, dal codice registro ed infine dal tipo di record. Quest'ultimo si divide in: testata, singolo, rettifica, "groupage".

Normalmente una bolletta doganale si scompone, in formato digitale, in un record "testata" ed N record "singolo": nel record "testata", identificato dal tipo record "E", sono riportate le informazioni generali del modello D.A.U., tra cui l'operatore importatore/esportatore, identificato dal suo codice fiscale; nei record "singolo" sono riportate le diverse transazioni dell'operatore citato.

Nel caso di una spedizione "groupage", che implica la presenza di più esportatori all'interno dello stesso documento doganale, il record "testata" non può più contenere il codice fiscale dell'operatore esportatore/importatore, bensì riporta la stringa esplicativa "VARI", analogamente i record "singoli" contengono valori che possono essere la somma di esportazioni di diversi operatori.

Tuttavia, per poter risalire, per ogni record "singolo" all'interno di un "groupage", alla composizione originaria, gli analisti del Ministero delle Finanze hanno creato una struttura con campi ripetitivi che riporta l'ulteriore suddivisione del record "singolo": il tipo record "X" o "groupage". Il tipo record "X" è a sua volta formato da una "testata", che contiene la chiave primaria della bolletta doganale con l'esclusione del dettaglio del singolo record e da M record "singolo" (differenti rispetto agli N record "singolo" del tipo record "E" corrispondente) che

identificano i diversi operatori esportatori/importatori raggruppati dallo spedizioniere che ha formalmente compilato il modello D.A.U..

Il record “singolo” del tipo “X” ha una struttura diversa dal record singolo del tipo “E”: in esso è riportato il codice fiscale dell’operatore ed un campo ripetitivo Tabimpiva(N), con $1 \leq N \leq 40$ che contiene il valore della transazione per quel determinato operatore; l’informazione mancante per poter risalire al dettaglio del “singolo” del tipo record “E” è fornita dalla posizione del valore all’interno delle occorrenze del campo ripetitivo Tabimpiva.

Un esempio potrà meglio chiarire il legame tra i record “groupage” ed i record “singolo” di tipo “E” cui si riferiscono.

Tavola 5 – Esempio di record del tipo “X” – spedizioni “groupage”

Sezione doganale	Codice registro	Anno	Bimestre	Progressivo	Tipo record	Dettaglio	Contatore progressivo	Partita Iva	Tabimpiva(1)	Tabimpiva(2)	Tabimpiva(3)	Tabimpiva(4)	Tabimpiva(5)	...	Tabimpiva(40)
021100	1	2003	4	005325	X	00	01	0181xxxxx83	5430	0	0	0	0	0	0
021100	1	2003	4	005325	X	00	02	0196xxxxx04	0	0	0	0	2086	0	0
021100	1	2003	4	005325	X	00	03	0082xxxxx06	0	928	0	0	0	0	0
021100	1	2003	4	005325	X	00	04	0208xxxxx04	0	0	2911	0	0	0	0
021100	1	2003	4	005325	X	00	05	0023xxxxx43	0	2523	0	11741	0	0	0

Nella Tavola 5 è presente una parte dei record di tipo “X” che si riferisce ad un unico D.A.U., infatti la chiave primaria è identica per i 5 record riportati. Si fa notare però che il campo “dettaglio” è sempre zero, perché nel tipo “X” tale campo perde di validità; il dettaglio viene, come già detto in precedenza, ricavato dalla posizione N del valore all’interno del campo ripetitivo “Tabimpiva(N)” [$1 \leq N \leq 40$].

Nella Tavola 6 vengono visualizzati i record corrispondenti alla bolletta doganale con spedizione “groupage”: notiamo subito che il codice fiscale/partita IVA dell’operatore riporta il numero 9999999999 mentre la chiave primaria è completa.

Tavola 6 – Esempio di record del tipo “E” relativi a spedizioni “groupage”

Sezione doganale	Progressivo	Dettaglio	Codice registro	Anno	Bimestre	Partita Iva	Valore
21100	5325	1	1	2003	4	9999999999	5430
21100	5325	2	1	2003	4	9999999999	3451
21100	5325	3	1	2003	4	9999999999	2911
21100	5325	4	1	2003	4	9999999999	11741
21100	5325	5	1	2003	4	9999999999	2086

Se indichiamo con $P[1 \leq P \leq 40]$ la posizione nel campo ripetitivo Tavola5.Tabimpiva(P) se e solo se $Tavola5.Tabimpiva(P) \neq 0$ allora avremo che:

$$P = Tavola6.dettaglio \quad (1)$$

Incrociando le due tavole con la chiave parziale e l'informazione (1) si otterrà la seguente struttura:

Tavola 7 – Esempio di record ottenuti dal linkage tra record di tipo “X” e di tipo “E”

Sezione doganale	Codice registro	Anno	Bimestre	Progressivo	Dettaglio	Tavola5.Partita Iva	Tabimpiva(P)
021100	1	2003	4	005325	01	0181xxxxx83	5430
021100	1	2003	4	005325	02	0082xxxxx06	928
021100	1	2003	4	005325	02	0023xxxxx43	2523
021100	1	2003	4	005325	03	0208xxxxx04	2911
021100	1	2003	4	005325	04	0023xxxxx43	11741
021100	1	2003	4	005325	05	0196xxxxx04	2086

L'operazione compiuta ha permesso di associare ad ogni dettaglio del D.A.U., gli operatori esportatori/importatori ed i valori, e quindi il loro contributo, all'interno della singola transazione. Lo spedizioniere ha, nell'esempio riportato, raggruppato le diverse partite di 5 operatori in un unico D.A.U. Nella seconda riga di dettaglio sono sommati i valori di due operatori differenti, mentre negli altri casi sono semplicemente riportati i valori dei singoli operatori. E' evidente che i campi della chiave primaria nella Tavola 7 hanno una sola occorrenza quando il dettaglio del D.A.U. è riferito al movimento di un unico operatore. E' in questi casi che è possibile ricostruire nei microdati l'informazione sull'operatore presente nei record “groupage”.

L'estensione di tale ricostruzione anche nei casi di occorrenza multipla della chiave primaria presenta una serie di problemi di natura tecnica e metodologica. Dal punto di vista tecnico si tratterebbe di n-plicare i record con chiave primaria multioccorrenze inserendo un nuovo campo (dettaglio_groupage) per ricreare una chiave primaria al fine di identificare univocamente il singolo record: ciò implicherebbe una modifica concettuale (modello E-R) e quindi anche logica e fisica al complesso sistema informativo del processo di produzione delle statistiche del commercio estero. Anche la soluzione di apportare opportune modifiche al campo “dettaglio” non sembra al momento percorribile, in quanto creerebbe una differenza tra modello D.A.U. e dati elementari con aggravio di lavoro nei frequenti casi di rilievi o dati dubbi in cui i revisori controllano direttamente la bolletta doganale. Dal punto di vista metodologico l'operazione è da escludere per la presenza e la

conseguente gestione operativa dei “bassi valori” aggiuntivi che possono crearsi, ma soprattutto per l’assunzione inammissibile di equivalenza dei prezzi dei prodotti di diversi esportatori/importatori. Si deve notare, infatti, che nel record “groupage” le uniche informazioni disponibili sono il codice dell’operatore ed il valore monetario della singola transazione. Non essendo presente il dato relativo alla quantità della merce movimentata, l’unico modo per stimarlo sarebbe quello di effettuare una suddivisione della quantità totale proporzionale al valore di ogni singola transazione.

3. Applicazione ai dati del periodo luglio-settembre 2003

L’analisi dei dati è stata effettuata partendo dalle dichiarazioni doganali del periodo luglio-settembre 2003. Nella fase di acquisizione dei dati è stata predisposta una applicazione per filtrare ed elaborare i record delle spedizioni “groupage”. A causa dei tempi ristretti in cui si opera e per evitare di creare situazioni di difficile gestione in fase di produzione dei dati, si è deciso di non sottoporre a modifiche, nelle fasi preliminari di studio, il processo di produzione. Ciò ha comportato un aumento della complessità nella fase di link tra i record appartenenti a spedizioni “groupage” ed i corrispondenti record raggruppati con partita IVA fittizia: questi ultimi infatti, essendo dati di produzione, subiscono un processo di revisione che rende i valori non confrontabili anche a distanza di pochi giorni.

Come detto in precedenza, il link tra i record “groupage” ed i record corrispondenti con partita IVA fittizia può essere di tipo 1:1 o N:1, ma l’unico link metodologicamente corretto è quello di tipo 1:1. Si sottolinea come i record “groupage” con link 1:1 possono riferirsi ad esportatori occasionali, persone fisiche e non imprese, che utilizzano il codice fiscale ed ad operatori comunitari che effettuano transazioni sul territorio nazionale con un paese terzo (indicati convenzionalmente da partita IVA 0), oltre che ad operatori economici nazionali identificati da partita IVA.

La tavola seguente (Tav. 8) mostra il peso, rispetto al valore delle esportazioni attivate, dei diversi tipi di “groupage” per il periodo considerato, analizzando nello specifico i diversi tipi di operatori. Si evidenzia la scarsa rilevanza degli operatori identificati sia da partita IVA 0, sia da codice fiscale.

Tavola 8 – Peso delle esportazioni effettuate tramite spedizioni “groupage” per tipologia di operatore (valori percentuali- periodo luglio-settembre 2003)

	Luglio	Agosto	Settembre	Totale periodo
		Groupage N:1		
	12,43	18,93	23,61	18,28
		Groupage 1:1		
Operatori con partita IVA	87,08	80,64	75,99	81,29
Codice fiscale	0,06	0,04	0,07	0,06
Partita IVA=0	0,43	0,38	0,32	0,38
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Il peso delle spedizioni “groupage” 1:1, con esclusione dei casi di partite IVA 0 e di operatori identificati da codice fiscale, sull’intero periodo considerato è superiore all’80%. Questo primo risultato ha indotto ad effettuare un’analisi più approfondita del fenomeno, per verificare la fattibilità ed i vantaggi di identificare gli operatori con partita IVA che effettuano spedizioni “groupage”.

Dall’analisi dei dati per numero di operatori, nonostante il breve periodo considerato, si nota una buona persistenza nelle esportazioni a “groupage” degli operatori economici con partita IVA, al contrario di quanto avviene per le persone fisiche (identificate da codice fiscale) per i quali la persistenza è quasi nulla (Tav. 9).

Tavola 9 – Numero di esportatori che utilizzano spedizioni “groupage” del tipo 1:1 per tipologia di operatore (valori assoluti- periodo luglio-settembre 2003)

	Luglio	Agosto	Settembre	Totale periodo
Operatori con partita IVA	27.390	20.480	24.373	40.746
Codice fiscale	360	260	333	906
Partita IVA=0	1	1	1	1
Totale	27.751	20.741	24.707	41.653

4. Conseguenze dell’individuazione degli operatori che effettuano spedizioni “groupage” sulla qualità dei dati di interscambio commerciale

Il processo di produzione delle statistiche del commercio con l’estero prevede un consistente lavoro di validazione dei dati spesso basato su confronti storici. Infatti, un tipo di controllo attuato sui dati ad opera dei revisori consiste nell’analizzare per singola partita IVA le merci scambiate sul mercato internazionale, effettuando controlli anche su lunghi periodi di tempo, analisi priva di valore nel caso di partite IVA fittizie (0 o 999999999999). Il seguire nel tempo gli scambi di un operatore identificato risulta spesso utile sia per effettuare controlli sui codici merceologici, sia sui valori delle merci movimentate. Individuare per un operatore un codice merceologico mai movimentato in precedenza oppure una transazione con un valore molto più elevato della media, può indurre chi effettua i controlli a credere che ci sia stato un errore in fase di compilazione della

dichiarazione o in fase di digitazione dei dati da parte dell’Agenzia delle Dogane ed ad approfondire, conseguentemente, l’analisi della transazione in questione.

Un ulteriore controllo effettuato ad opera dei revisori è il monitoraggio continuo dei 1.500 maggiori operatori per valore di fatturato all’esportazione ed all’importazione, operazione questa che consente di seguire nel tempo le transazioni dei maggiori operatori sul mercato estero.

Alla luce di queste considerazioni, appare evidente che la riduzione delle partite IVA non identificate può comportare un’ottimizzazione delle procedure di controllo sui dati ed un miglioramento della qualità degli stessi.

Nel seguito, si illustrano le implicazioni che l’identificazione degli operatori che effettuano esportazioni verso i paesi extra-Ue tramite spedizioni “groupage” (le cui transazioni, come detto in precedenza, incidono per più dell’80% sul totale delle vendite all’estero attivate dalle partite IVA cui si è attribuito un codice fittizio) hanno sul processo di validazione e controllo dei dati.

Si possono verificare due casi di operatori che si avvalgono per le loro vendite all’estero di spedizionieri:

- operatori che effettuano esclusivamente transazioni tramite spedizioni “groupage”;
- esportatori diretti che a volte si avvalgono anche di spedizionieri.

Nei tre mesi (luglio-settembre 2003) in cui il fenomeno delle spedizioni “groupage” 1:1 è stato monitorato per capire la fattibilità e l’utilità di attuare opportune modifiche nel processo produttivo che consentissero l’individuazione degli operatori che utilizzano tale modalità di spedizione, è stato possibile identificare 40.791 partite IVA. Di queste, 13.874 sono da scartare in quanto rientranti nella categoria dei “*bassi valori*” (vedi par. 1.2.2); alle restanti 26.917 è, invece, possibile attribuire la partita IVA reale al posto del codice fittizio 9999999999. Rispetto alle partite IVA identificate, 4.697 operatori (pari a circa il 17%) risultano del tutto assenti nell’archivio degli operatori commerciali con l’estero relativo all’anno 2003 in quanto, nel corso dell’anno, tali operatori economici si sono avvalsi per le proprie vendite all’estero solo ed esclusivamente di spedizioni “groupage”, non ricorrendo mai ad esportazioni dirette. Appare evidente, dunque, che la loro identificazione genera una diretta ricaduta sulla qualità e completezza dell’archivio, consentendo di includere un numero maggiore di operatori commerciali che effettuano transazioni con l’estero, fattore questo molto importante per garantire un monitoraggio continuo degli stessi, evitando che la numerosità dell’archivio possa essere influenzata da un maggiore o minore ricorso da parte degli operatori agli spedizionieri. Inoltre, la creazione di un archivio operatori più completo

comporta una maggiore copertura² del valore relativo ai flussi di merci attivati dagli operatori identificati rispetto al totale rilevato.

L'identificazione di operatori in precedenza completamente assenti nell'archivio consente, inoltre, di poter seguire le transazioni di tali operatori nel tempo, utilizzando le operazioni individuate come utili termini di confronto su cui effettuare opportuni controlli e verifiche.

Invece, gli operatori già presenti nell'archivio 2003 che hanno effettuato nel periodo luglio-settembre 2003 spedizioni "groupage" sono pari a 22.220 unità (circa l'83% rispetto al totale degli operatori che hanno utilizzato tale modalità di invio). In questo caso, a seguito dell'identificazione, il numero di operatori economici complessivi presente nell'archivio rimane costante, ma viene incrementato il numero di transazioni effettuate dal singolo operatore. Tale circostanza consente una più ampia capacità di controllo da parte dei revisori, in quanto permette un'analisi storica di tutte le merci esportate dagli operatori che si avvalgono di spedizionieri.

Nel solo periodo luglio-settembre 2003, ben 2.112 operatori hanno esportato più del 50% del totale delle proprie vendite all'estero tramite spedizioni "groupage". Limitando l'analisi ai 140 operatori per i quali l'ammontare delle spedizioni all'estero effettuate tramite terzi è stato superiore a 500.000 euro, si rilevano 19 partite IVA il cui ricorso a spedizionieri pesa per il 50% sul totale delle vendite all'estero.

Inoltre, in considerazione del fatto che si avvalgono di spedizioni "groupage" anche operatori commerciali il cui fatturato all'export è molto elevato, si può verificare il caso in cui tali operatori, vengano esclusi dal ristretto numero di esportatori (1.500, come detto in precedenza) costantemente monitorato dai revisori, in quanto il loro valore di export è sottostimato, a causa della non attribuzione del valore delle merci esportate tramite terzi.

Altra conseguenza che l'individuazione degli operatori che effettuano transazioni con l'estero ricorrendo a spedizioni "groupage" ha sulla qualità dei dati di commercio estero ed, in particolare, sulla qualità dell'archivio degli operatori, è legata alla possibilità che erroneamente in fase di imputazione dei dati possa essere inserita come partita IVA dell'operatore commerciale l'identificativo dello spedizioniere e non il codice fittizio 9999999999. Quindi, l'attribuzione alla transazione commerciale della corretta partita IVA dell'esportatore che si avvale per le proprie vendite all'estero di spedizioni "groupage" consente di eliminare una fonte di distorsione che avrebbe come conseguenza quella di introdurre nell'archivio degli operatori esteri identificativi che in realtà si riferiscono a spedizionieri e non ad esportatori.

² Per copertura del valore dei flussi attivati dagli operatori presenti nell'archivio rispetto al totale dei flussi di import ed export rilevati si intende il rapporto fra la somma del valore delle esportazioni/importazioni condotte dai soli operatori identificati nell'archivio in questione rispetto al totale delle esportazioni/importazioni rilevate (comprehensive quindi anche di quelle effettuate da operatori non identificati).

5. Conseguenze dell'individuazione degli operatori che effettuano spedizioni “groupage” sulla qualità delle statistiche per imprese relative alle esportazioni

Una delle conseguenze più rilevanti della riduzione delle partite IVA non identificate consiste nel miglioramento della qualità delle statistiche per imprese operanti con l'estero elaborate con decorrenza annuale a partire dal 1997. L'elaborazione di tali statistiche si basa sull'integrazione dell'archivio degli operatori del commercio estero con l'archivio delle imprese attive dell'industria e dei servizi (ASIA). A seguito di tale integrazione, il livello di copertura in termini di valore complessivo sull'interscambio commerciale è parziale sia a causa delle differenze del campo di osservazione dei due archivi (ASIA, infatti, non considera le imprese agricole o le istituzioni pubbliche, che invece, possono far parte dell'archivio del commercio con l'estero), sia per la presenza di operatori non identificati per i quali è impossibile attuare le procedure di linkage.

Un aumento del potere informativo dovuto ad una maggiore identificazione degli operatori di commercio estero genera una migliore e più completa integrazione fra i due archivi statistici e, conseguentemente, una maggiore copertura fra i valori dei flussi attivati dalle sole imprese rispetto al totale dei flussi di scambi di merci con l'estero.

Le statistiche fino ad ora rilasciate, per gli anni 1997-2001, garantiscono un tasso di copertura³ abbastanza costante nel tempo, pari a circa il 96% per le esportazioni ed al 98% per i flussi in entrata. Alla luce delle considerazioni fin qui svolte, si può asserire che la maggiore copertura nel caso delle importazioni è attribuibile alla minor presenza di operatori non identificati che acquistano merci dall'estero rispetto a quanto accade dal lato delle esportazioni, e che le motivazioni di tale circostanza risiedono nel fatto che la maggior causa di non identificazione degli operatori – il ricorso a spedizioni “groupage” – si verifica solo per le vendite all'estero.

Per verificare l'effettivo miglioramento della qualità dell'integrazione fra i due archivi si è provveduto ad effettuare il link fra gli operatori economici che hanno effettuato spedizioni “groupage” 1:1 per il periodo luglio-settembre 2003 (precedentemente non identificati) e l'archivio ASIA 2001, l'ultimo disponibile al momento dell'elaborazione. Per 24.057 operatori è stato possibile agganciare dati strutturali provenienti dall'archivio ASIA; aggregando questi ultimi per codice fiscale si sono identificate 23.911 imprese che nei 3 mesi monitorati si sono avvalsi di spedizionieri per le proprie vendite all'estero. Il valore delle esportazioni associato a questi operatori è pari a circa 699 milioni di euro.

³ In questo caso, per tasso di copertura si intende il rapporto fra il valore dei flussi attivati dalle imprese individuate in base alle procedure di link fra i due archivi ed il totale dei flussi di merci rilevati.

L'analisi condotta per il periodo luglio-settembre ha evidenziato che l'identificazione degli operatori che ricorrono a spedizionieri per effettuare le proprie esportazioni verso i paesi extra-Ue comporta un incremento del valore delle vendite dirette verso questa stessa area attribuibili ad imprese pari al 2,72 %. Tale incremento per alcuni settori di attività economica risulta essere di entità particolarmente rilevante. La Tavola 10 mostra le divisioni della classificazione Ateco 2002 per le quali la procedura applicata comporta un notevole miglioramento nell'informazione rilasciata. In particolare, si fa notare come il settore delle "Assicurazioni e fondi pensione", successivamente all'applicazione della metodologia proposta, rilevi al proprio interno la presenza di imprese esportatrici, in precedenza per nulla rilevate. Invece, per la divisione "Informatica ed attività connesse" e "Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e di sistemi informatici" si registra una variazione percentuale del valore esportato superiore rispettivamente al 24 ed al 12%.

Tavola 10 – Incremento delle esportazioni per divisioni della classificazione ATECO 2002 dovuto all'identificazione delle imprese che ricorrono a spedizioni "groupage" (variazioni percentuali, periodo luglio-settembre 2003)

Codice ATECO 2002	Descrizione ATECO 2002	Variazioni %
66	Assicurazioni e fondi pensione	-
72	Informatica ed attività connesse	24,4%
30	Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e di sistemi informatici	12,3%
71	Noleggio di macchinari ed attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico	9,0%
52	Commercio al dettaglio; Riparazioni di beni personali e per la casa	9,0%
64	Poste e telecomunicazioni	6,1%
33	Fabbricazione di apparecchi medicali, di strumenti di precisione, di strumenti ottici e di orologi	6,0%
19	Preparazione e concia del cuoio; Fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	5,6%
17	Industrie tessili	5,1%
18	Confezione di articoli di abbigliamento; Preparazione, tintura e confezione di pellicce	4,9%
26	Fabbricazioni di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,9%
67	Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni	3,8%
92	Attività ricreative, culturali e sportive	3,5%
36	Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	3,4%
50	Commercio, riparazione e manutenzioni di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per l'autotrazione	3,0%
31	Fabbricazione di macchine e di apparecchi elettrici non compresi altrove	3,0%

L'analisi strutturale delle imprese che hanno fatto ricorso al "groupage" nei tre mesi monitorati evidenzia un maggiore impiego di tale procedura di spedizione da parte delle imprese appartenenti alle seguenti attività economiche: "Commercio all'ingrosso", "Fabbricazione di

macchine ed apparecchi meccanici”, “Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere”, “Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo”, “Preparazione e concia del cuoio, calzature” e “Industria tessile”, per ognuna delle quali più di 1.500 imprese si sono avvalse di spedizioni “groupage”.

Inoltre, si nota un maggiore ricorso a spedizionieri da parte delle imprese di piccole dimensioni: infatti, il 47% del valore delle esportazioni a “groupage” è attivato da imprese con meno di 50 addetti.

Conclusioni

Alla luce dell’analisi svolta si è ritenuto utile, al fine di migliorare la qualità delle statistiche di commercio estero, introdurre nel sistema informativo del processo di produzione, ed in particolare nella fase di caricamento dei dati provenienti dall’Agenzia delle Dogane, le opportune modifiche atte ad identificare tramite partita IVA gli operatori che effettuano vendite all’estero ricorrendo alle spedizioni “groupage”, per i quali le precedenti procedure non consentivano l’identificazione. Le modifiche sono state attuate a partire dai dati relativi all’anno 2002, per il quale, in occasione del rilascio dei dati definitivi (dicembre 2003), sono stati ricaricati i dati doganali per inserire i record relativi alle transazioni effettuate tramite spedizioni “groupage” 1:1, attuando opportune procedure di aggiornamento dei record precedentemente attribuiti ad operatori fittizi.

I miglioramenti sulla qualità dei dati ottenuti da tale processo hanno avuto conseguenze sulla produzione delle statistiche relative sia agli scambi di merci con l’estero, perché hanno consentito un migliore monitoraggio da parte dei revisori a livello di operatore economico ed una migliore qualità dell’archivio degli operatori economici con l’estero, sia all’internazionalizzazione delle imprese, per il maggior livello di copertura raggiunto nel linkage fra gli archivi degli operatori del commercio estero e l’archivio ASIA.

I miglioramenti nella qualità dei dati relativi all’anno 2002, grazie alla corretta attribuzione delle partite IVA degli operatori che utilizzano per le proprie vendite verso i paesi extra-Ue spedizioni “groupage” 1:1, hanno permesso di incrementare del 2,9% il valore delle esportazioni attivate da operatori identificabili rispetto al totale dei flussi in uscita.

Inoltre, la corretta attribuzione delle partite IVA in questione ha comportato l’individuazione e la conseguente correzione di poco più di 3.000 record (per un valore totale di 15 milioni di euro) cui era stato attribuito erroneamente il codice identificativo dello spedizioniere e non dell’esportatore.

Infine, le conseguenze sulle statistiche relative alle imprese ottenute dalle procedure di linkage fra l’archivio degli operatori di commercio estero (COE) e l’archivio delle imprese attive (ASIA).

potranno essere realmente misurate solo dopo il rilascio di ASIA 2002. Sono state comunque compiute delle stime linkando l'archivio COE del 2002 con l'archivio ASIA del 2001 dalle quali è emerso un miglioramento di 2,9 punti percentuali del tasso di copertura delle esportazioni attivate da imprese rispetto al complesso dei flussi in uscita verso i paesi extra-Ue.

Riferimenti bibliografici

Lattarulo, F., “Statistiche del commercio con l’estero” ed. Commercio estero.

Fazio N. R.(2000) , “La reingegnerizzazione delle statistiche del commercio estero”.

Regolamento (CEE) n. 1172/95 del Consiglio del 22 maggio del 1995.

Regolamento (CEE) n. 1917/00 della Commissione.

Regolamento (CEE) n. 3330/91 del Consiglio del 7 novembre del 1991.

Regolamento (CEE) n. 1901/00 della Commissione.

Regolamento (CEE) n. 840/96 della Commissione

Decreto del Ministero delle Finanze dell’11/11/1987